

□ **Mozione n. 293**

presentata in data 22 settembre 2017

a iniziativa del Consigliere Busilacchi

“Attuazione legge 194/78 e funzionamento del servizio sanitario relativo all’interruzione volontaria di gravidanza”

L’ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- la legge 194/1978 “Norme per la tutela sociale della maternità e sull’interruzione volontaria della gravidanza” prevede il diritto all’interruzione volontaria di gravidanza e contemporaneamente il diritto del personale sanitario ed ausiliario a sollevare obiezione di coscienza per non prendere parte alle relative procedure,
- di fatto il servizio di interruzione volontaria di gravidanza non è garantito in modo adeguato laddove si registrano alte percentuali di medici che scelgono l’obiezione di coscienza. Questo è penalizzante per le donne che trovano ostacoli nell’esercizio di un diritto e in casi estremi pongono fine alla gravidanza in modo illegale mettendo a rischio anche la loro salute. Ma è penalizzante anche per gli operatori non obiettori che sono costretti a sopportare notevoli carichi di lavoro e si vedono preclusa l’opportunità di spaziare in altri ambiti operativi della loro professione;

Considerato che la nostra regione, come molte altre regioni che registrano la stessa situazione, sopperisce alla carenza di medici non obiettori o con la mobilità del personale (che non garantisce la continuità del servizio) o ricorrendo a collaborazioni con professionisti non dipendenti del servizio sanitario regionale con un conseguente aggravio dei costi complessivi del sistema;

Tenuto conto che anche il Comitato europeo dei diritti sociali (ECSR) del Consiglio d’Europa si è pronunciato nel 2014 sulla questione rilevando che le carenze nell’applicazione della legge 194/78 determinano una sostanziale violazione del diritto alla salute della donna ed una discriminazione dei medici e degli infermieri non obiettori;

Preso atto:

- che nel Lazio un’azienda ospedaliera ha bandito un concorso pubblico (le cui procedure sono in corso di ultimazione) per l’assunzione di 2 ginecologi prevedendo esplicitamente nel bando che “verranno assegnati al Settore del Day Hospital e Day Surgery per l’applicazione della L. 194/1978 – interruzione volontaria della gravidanza”,
- che anche un’azienda sanitaria veneta, per assicurare il funzionamento di un centro per la procreazione medicalmente assistita, ha esperito una procedura pubblica “*per l’assunzione a tempo determinato di un biologo per attività di Procreazione Medicalmente Assistita*” e che nell’avviso pubblicato sul Bur n. 105 del 04 novembre 2016 è chiaramente specificato che: “ *Trattandosi di selezione per Dirigente Biologo specifica per l’attività di laboratorio PMA, considerata la sostanziale infungibilità della figura professionale ricercata, costituisce giusta causa di recesso dell’Azienda ex art. 2119 cc., l’eventuale comunicazione da parte del Dirigente di “obiezione di coscienza” all’attività di PMA, ai sensi dell’art. 16 della Legge 40/2004 – in quanto la prestazione lavorativa diverrebbe*

oggettivamente inesigibile". Anche in questo caso la legge prevede la possibilità di sollevare obiezione di coscienza per gli operatori qualificati a fornire una determinata prestazione sanitaria e anche in questa situazione l'azienda sanitaria ha finalizzato l'assunzione all'attività specifica, oggetto di possibile obiezione di coscienza, per avere la certezza di poter erogare la relativa prestazione ai cittadini;

Ribadito che il diritto all'obiezione di coscienza dei medici va comunque temperato con quello all'interruzione volontaria di gravidanza che fa parte dei diritti alla salute della donna;

Ritenuto che laddove c'è un diritto del cittadino c'è una responsabilità pubblica di renderlo effettivo, organizzando e fornendo i servizi necessari per l'esercizio dello stesso;

IMPEGNA

la Giunta regionale

- a vigilare e regolamentare l'entità e la distribuzione presso le strutture sanitarie pubbliche regionali dei ginecologi non obiettori di coscienza per garantire che il servizio di interruzione volontaria di gravidanza venga fornito in modo uniforme su tutto il territorio;
- a valutare con i vertici operativi del servizio sanitario regionale la possibilità di predisporre procedure pubbliche finalizzate ad assumere personale specificamente dedicato a prestazioni per cui le norme prevedono la possibilità di sollevare obiezione di coscienza, in particolare per quelle connesse all'interruzione volontaria di gravidanza;
- a potenziare le attività dei consultori familiari volte al sostegno della procreazione responsabile.